

Federagenti: “Chiediamo misure di emergenza e no-burocrazia nei porti e in mare”

28 MARZO 2022 - Redazione



Il presidente Santi: “Bisogna incidere sulla catena degli approvvigionamenti globali che per il 90% sono marittimi e portuali”

Roma – “Per la prima volta, con l’eccezione di eventi particolari come il Ponte Morandi, che richiedevano interventi urgenti e non vincolabili ai tempi della burocrazia, il Governo, nel cosiddetto DL Bollette, ha previsto l’applicazione di misure e procedure di emergenza per snellire i vincoli burocratici e favorire investimenti immediati nel campo delle rinnovabili. Giusto. Una misura che merita un plauso: ma come tutti sanno, l’emergenza non si limita certo solo alle rinnovabili; è invece venuto il momento di riconoscere pragmaticamente che **l’Italia sta viaggiando a tutta velocità contro il muro di più dipendenze strategiche da paesi terzi sicuramente nel campo dell’energia, ma anche in quello delle materie prime**, del settore agro-alimentare e di altri molteplici approvvigionamenti vitali per il Paese”.

Secondo Alessandro Santi, Presidente di Federagenti: “è quindi venuto il momento di voltare pagina e applicare misure di emergenza in tutti questi settori, incidendo da subito sulla catena degli approvvigionamenti globali che per il 90%, e sarebbe il caso di accorgersene una volta per tutte, sono marittimi e portuali”.

Secondo Federagenti, che ribadisce con forza la necessità di una concentrazione di competenze presso la Presidenza del Consiglio, la stessa strategia di sburocratizzazione va applicata immediatamente ai porti e alle infrastrutture, a partire dalla semplificazione delle procedure di valutazione di Impatto Ambientale che si pensa di introdurre appunto per le rinnovabili: i porti rischiano di diventare, e in alcuni casi sono diventati, colli di bottiglia perché da anni la burocrazia ne impedisce i dragaggi, bloccando e rallentando il flusso di approvvigionamenti, sempre più selettivi, di cui il Paese ha e avrà necessità. Un esempio su tutti è il tristemente famoso Protocollo Fanghi e Piano Morfologico necessario per la manutenzione dei canali portuali (e non) di Venezia: anni di rimbalzi inaccettabili tra parti dell'amministrazione pubblica, tra MIMS, MITE e Salute.

È il momento per sfruttare, simmetricamente al cosiddetto DL Bollette, il DL Infrastrutture per introdurre le stesse semplificazioni per i porti e non è mai troppo tardi per pensare a quello che Federagenti ha proposto per il Mare, ovvero un vero e proprio accorciamento della catena di comando, meno vincoli imposti da 7 ministeri attraverso l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio delle competenze di scelta strategica: nel Mare e dal Mare, attraverso i porti, le fonti energetiche (rinnovabili offshore, LNG, Gas metano dai giacimenti), le materie prime, le 'smart grid' e le 'data grid' e non ultimo il controllo geopolitico del nostro territorio, a partire dall'acqua, di cui siamo 'titolari' ma su cui non agiamo, da troppo tempo, da protagonisti.